MONDIALI USA 1994 / Ottavi di Finale
Pasadena – Los Angeles, Rose Bowl, 3 Luglio 1994

ROMANIA - ARGENTINA
3-2

LE PENNELLATE DI HAGI

Sono giorni difficilissimi per la nazionale Argentina: dopo due partite spettacolari contro Grecia (4-0) e Nigeria (2-1), nelle quali il modulo a 4 punte di Basile aveva fatto stropicciare gli occhi a tutto il mondo ponendo l'Argentina come grande favorita del Mondiale, in una settimana era cambiato tutto. Prima la squalifica di Diego Armando Maradona, trovato positivo all'antidoping, e subito dopo la sconfitta clamorosa contro la Bulgaria (0-2) che fa scivolare l'Argentina al terzo posto del girone, ripescata per il passaggio agli ottavi. Si fa male pure Caniggia e tre giorni dopo i sudamericani sono già in campo per l'ottavo di finale contro l'altalenante Romania, capace di battere la Colombia 3-1 ma anche di beccarne 4 dalla Svizzera. Nonostante l'attacco "dimezzato", gli uomini di Basile rimangono favoriti e affrontano i rumeni a viso aperto, sostenuti dal caloroso pubblico sudamericano che riempie il Rose Bowl nei sobborghi di Los Angeles. Prima Batistuta e poi Balbo si fanno ipnotizzare dal portiere Prunea gettando al vento due buone occasioni in apertura, la Romania è rintanata e la prima volta che mette il naso fuori dalla metà campo guadagna una punizione dal limite dell'area: tutti si aspettano il sinistro di Hagi e invece va a battere Dumitrescu che dipinge una parabola a giro meravigliosa all'incrocio dei pali che sorprende il distratto Islas. L'Argentina non ci sta e trova subito un calcio di rigore con Batistuta che si libera con un colpo di tacco di due difensore e poi stramazza a terra sfiorato da Prodan, sperando che l'arbitro ci caschi. Ci casca. Va lui sul dischetto, portiere spiazzato e 1-1. La Romania non fa calcoli, l'Argentina vuole vincere a tutti i costi, così la partita esplode in un meraviglioso tiro al bersaglio che la innalza ad una delle più belle partite mai viste ad un Mondiale. Il pareggio dura la bellezza di 2 minuti perché su un attacco insistito dei biancocelesti, parte il contropiede da manuale della Romania: Hagi a Lupescu che chiude il triangolo in profondità sulla fascia destra, il 10 rumeno temporeggia, attende l'inserimento in area di Dumitrescu e lo serve con un assist che è come una pennellata di Leonardo da Vinci. Dumitrescu deve solo toccare in rete anticipando Islas per il 2-1. Hagi è in giornata di grazia e con un lungo lancio innesca la volata di Dumitrescu sulla sinistra, si accentra dal fondo e serve sul dischetto Popescu che chiude in porta a botta sicura, ma Islas stavolta respinge. Riparte l'Argentina, Balbo mette Ortega davanti al portiere ma el Burrito si impappina e viene fermato, riparte la Romania, sinistro di Hagi, Islas respinge, arriva Popescu, Islas si immola. Una partita che non da tregua allo spettatore. E siamo al ventesimo del primo tempo. Con il passare dei minuti la partita resta aperta e bellissima, ma inevitabilmente si placa la foga delle due squadre, il caldo è asfissiante e l'Argentina fatica a trovare nuovi spazi alla ricerca del pareggio. La Romania è un cobra pronto a colpire con i suoi contropiedi, ultimo dei quali allo scadere del primo tempo sempre con Dumitrescu, Islas sporca il tiro e Caceres riesce a respingere sulla linea. Gli argentini rientrano dall'intervallo con una sola cosa in mente: distruggere gli avversari. In pochi minuti creano 3 grandi occcasioni ma non riescono a concretizzare, con Batistuta che non riesce a sfondare la porta come suo solito, prima viene fermato dai pugni di Prunea e poi da un intervento miracoloso di Belodedici. Redondo penetra in area a grandi falcate e viene steso, ma Pairetto lascia proseguire. Nel momento di massimo sforzo dell'Argentina però riecco il morso del cobra rumeno: Dumitrescu si fa 60 metri palla al piede e al limite dell'area temporeggia e poi premia l'inserimento di Hagi che col destro fa secco Islas. Il 3-1 ammazzerebbe anche un cavallo, ma

l’Argentina non demorde: Simeone si invola verso la porta lanciato da Ortega, viene falciato da dietro e rotola in area. Sembra rigore netto ed espulsione, la partita si riaprirebbe, ma l’arbitro concede la punizione dal limite e l’ammonizione di Selymes. Ha ragione Pairetto, fallo fuori area; Batistuta zappa la terra calciando la punizione e Prunea para. Proprio quando l’Argentina sembra non averne più, a 15 minuti dal termine, arriva un tiro senza pretese di Caceres da distanza siderale, Prunea non trattiene e arriva Balbo come un falco per il tap-in che riapre una partita infinita. Ma invece dell’Argentina ammiriamo nuovamente il Maradona dei Carpazi, Gheorghe Hagi, che con un lancio meraviglioso attraversa la stratosfera e mette in moto Dumitrescu dall’altro lato del campo, l’attaccante si libera di due difensori e tira un diagonale di sinistro che Islas respinge. Si spengono le forze e le speranze argentine: non c’è più la lucidità per trovare nuove palle gol. L’incredibile sconfitta Argentina suona come un tonfo clamoroso mentre per la Romania è un trionfo: vola ai quarti di finale per la prima volta nella Storia, dove affronterà la Svezia da favorita. Ma ancora una volta, quando non gioca da *underdog*, fallisce. Ai rigori avrà la meglio la Svezia, mettendo fine alla cavalcata sorprendente dei rumeni al Mondiale 1994.

ROMANIA: Prunea 7, Prodan 6.5, Mihali 6, Belodedici 7, Lupescu 7, Popescu 7, Petrescu 6.5, Selymes 6, Dumitrescu 8 (*dall'89' Panduru sv*), Hagi 8 (*dall'86' Galca sv*), Munteanu 7. All. Angel Iordanescu.
ARGENTINA: Islas 6.5, Caceres 6.5, Chamot 5, Sensini 5 (*dal 63' Medina Bello 5*), Ruggeri 5, Redondo 6, Simeone 6.5, Basualdo 6.5, Batistuta 5.5, Ortega 6, Balbo 6.5. All. Alfio Basile.
Arbitro: Pairetto (ITA) 6

Al 9’ Dumitrescu 1-0; al 15' Batistuta (Rig.) 1-1; al 17' Dumitrescu 2-1.
Al 57’ Hagi 3-1; al 74' Balbo 3-2.